

## RECENSIONS

BALAZS DERI, *Raó i follia - Poetes catalans del segle XX*, Ibisz, Budapest, 1997

La forza della cultura catalana consiste anche nel fatto che in molti Paesi fuori della Spagna, chi scrive in catalano sa di potersi esprimere all'interno di una comunità più ampia e viva. Così non mi sento stupita di vedere il nome di Rafael Caria antologizzato in *Raó i follia - Poetes catalans del segle XX* a cura di Balazs Deri.

Non mi sono stupita, ma inorgoglita sì, leggendo il poeta algherese accanto a "mostri sacri" della letteratura catalana contemporanea tradotti in ungherese.

Infatti l'antologia raccoglie poesie da Maragall fino ai più giovani, a noi contemporanei, tra i quali c'è, appunto, Rafael Caria.

Balazs Deri, in una utilissima introduzione al testo, spiega le ragioni del lavoro. E' questa la seconda antologia di poesia catalana tradotta in Ungheria, segue quella del poeta transilvano Gyorgy Janoshazy pubblicata a Bucarest (Romania) nel 1972.

La selezione e la traduzione di Balazs Deri, presenta 61 poesie di 30 scrittori catalani, con traduzione a fronte in ungherese. La parte da leone la fanno, come è ovvio, i catalani di Becellona, ma sono ben rappresentati anche i paesi valenzani e di Mallorca, con una selezione di poeti di Minorca, Eivissa, Catalunya del nord e Alghero.

Pur essendo una antologia che guarda alla contemporaneità, quindi agli autori dei nostri giorni, ogni poeta presente è comunque già passato al vaglio di una rigorosa critica, evitando così i facili entusiasmi per l'opera prima o presenze imposte per ragioni di mercato piuttosto che per intrinseche valenze.

L'antologia ha un serio fondamento critico ed epistemologico, pertanto inizia con Joan Maragall, il grande poeta del Modernismo, morto nel 1911, che è l'unica concessione ottocentesca (anche se di fine secolo ...) in una scelta che guarda invece alla fine del nostro millennio.

Si sa, secondo un vecchio proverbio, tradurre è spesso tradire, eppure Balazs Deri ha assicurato, per quanto è possibile passando dal catalano all'ungherese, la massima attenzione soprattutto alla forma che risulta molto legata alle strutture "classiche" del versificare con i sistemi

di rima, di sillabazioni fisse, di computi ritmici riconoscibili. D'altronde, nella tradizione letteraria ungherese, la traduzione poetica presuppone fedeltà alla forma.

Gli autori presenti seguono una cronologia di nascita molto rigorosa, per cui facciamo la conoscenza "in ungherese", via via, di Joan Salvat-Papasseit, Maria Antonia Salvà, Josep Sebastià Pons, J.V. Foix, Carles Riba, Salvator Espriu, Rafael Caria, Francesc Vallverdú, e via discorrendo in un elenco che unisce nomi molto noti, anche a chi non è catalanista, accanto a scrittori più giovani e meno conosciuti.

Perché questo titolo, *Raó i follia*, ad unire testi di poeti anche molto distanti tra loro sia per sentire sia per stile letterario? Dalla poesia racconto di Foix ("Tocant à ma") alla poesia visiva di Salvat-Papasseit ("Jaculatoria") al verso libero del nostro Caria: ragioni personali, affetti che parlano di donne, amori per la propria terra, per la scrittura, per gli amici, questa forse la "follia" accanto alla "ragione" di chi scrive anche "di testa", non soltanto di cuore, sorvegliando sempre la struttura linguistico-comunicativa con cui si esprime. Ma, alla fine, con questi due termini antitetici e completamente oppositivi, credo che Balazs Deri abbia voluto indicare la gamma più ampia possibile delle tematiche accolte in una antologia che, secondo la sua Introduzione, vuole dare al lettore: "...una immagine obiettiva della poesia catalana del nostro secolo, con tutte le sue sfaccettature tematiche e stilistiche- obiectività che non significa che il traduttore abbia rinunciato al suo gusto letterario o che nasconda le proprie affinità":

Mi è piaciuto questo dichiararsi non asettico, compromesso comunque con le proprie scelte da parte del curatore, cosa alquanto rara, ahimè, nel mondo letterario italiano.

Il testo poetico antologizzato di Rafael Caria, "Record de murtes i d'aigua salada" (Ricordi di mirto e di acqua salata), risale al 1986, dieci anni di cammino poetico ci separano da esso, dieci anni in cui hanno trovato posto, tra l'altro, le ricerche linguistiche, l'avventura" della rivista di cultura accademica "La Revista de l'Alguer" e le poesie de *Els asfòdels* che recentemente sono state pubblicate insieme agli spartiti della musica originale della grande Matilde Salvador, dalla Casa Editorial de Musica Boileau di Barcellona.

Balazs Deri, nella miscellanea antologica, ha scelto un testo che permette di contestualizzare il poeta algherese nella sua terra, ai piedi di un olivo che tanta carica simbolico-descrittiva ha sempre avuto per la poesia anche successiva di Caria. C'è la memoria, c'è la solitudine ed il ripiegamento dopo esperienze che hanno spossato il poeta: "... a revivre per un moment/l'ultim penós comiat/del qual ses estat/ironic testimoni". La funzione consolatoria e meditativa delle natura è sempre

stata leit motiv nella poesia del poeta algherese, dagli "Asfodeli" al prossimo, atteso, libro. Per questo, il testo presente nella antologia ungherese mi sembra una buona scelta pur nella eseguità della quantità.

*Raó i follia* è una antologia destinata al pubblico ungherese, soprattutto agli studenti della facoltà di lettere di Budapest che si specializzano in catalano, ma è altresì auspicabile che tutti i lettori e gli scrittori di lingua catalana nel mondo trovino utile ed interessante la raccolta.

**Neria De Giovanni**  
(*l'Alguer*)

*I libri dei privilegi della città di Alghero. LLIBRE VELL*, a cura di Francesco Manconi, AM & D Edizioni, Cagliari 1997, pp. 239.

Al suo nuovo appuntamento con i lettori, storici, filologi, cultori e appassionati della materia, Francesco Manconi si presenta con la pubblicazione della più antica raccolta dei privilegi giuridici ed economici, concessi alla villa di Alghero, il *Llibre Vell*. Dell'antico registro ha curato la trascrizione dei documenti corredandola di una prefazione volta a inquadrare un periodo complesso e quanto mai significativo per la storia della nostra città.

Il *Llibre Vell* è il primo volume di una collana che comprenderà anche il *Llibre Gran*, il *Libre de privilegis* e il *Liber magnus*, e che vuole mettere a disposizione il corpus di norme emanate nel corso dei secoli per il governo della città di Alghero. Dalla conoscenza di questi testi sarà facile per lo studioso e l'appassionato lettore di storia patria ricostruire il percorso sociale di questa comunità, catalana per forza di cose, le sue istituzioni, i suoi rapporti col mondo esterno, la sua civiltà.

Infatti, con la trascrizione dei privilegi, franchigie, concessioni regie, capitoli di corte, contenuti nel *Llibre Vell*, viene offerto non solo uno spaccato di vita, ma anche un quadro delle operazioni di collegamento di questa città con la madrepatria e con il mercato mediterraneo controllato dall'impero catalano-aragonese.

Nell'introduzione l'autore va però oltre un'aderenza interpretativa letterale, ponendosi e proponendo domande e problematiche che possono ampliare l'orizzonte della ricerca storiografica. Pone, infatti, nel giusto rilievo, accanto all'importanza della documentazione, il limite di una fonte documentaria di tipo istituzionale, il segno operato dalle abrasioni soggettive degli amministratori e dei notai, l'ambiguità di un rapporto tra l'autorità centrale e l'autonomia municipale.